

Audizione III commissione 9 settembre 2020

Documento presentato dai SINDACATI DEI PENSIONATI del Friuli Venezia Giulia

Nel ringraziare per l'invito, ci sentiamo in obbligo di evidenziare, in apertura, il mancato rispetto da parte dell'assessore Riccardi in merito agli impegni da lui presi di inviarci i dati analitici aggiornati sulla situazione delle case di riposo, (condizioni degli ospiti, ricoveri ospedalieri, mortalità pre e durante Covid, nonché del personale diretto e indiretto, ecc.). Questo impegno è stato ribadito anche in occasione dell'ultimo incontro con lui avuto il lontano 12 maggio: da allora non ci sono stati più incontri con queste organizzazioni sindacali dei pensionati (che rappresentano oltre 100.000 iscritti pensionati), ne' con le confederazioni regionali.

E ciò in violazione degli accordi sulle relazioni sindacali, degli impegni presi, e anche del buon senso che non dovrebbe mancare nei rappresentanti delle Istituzioni, per consentire lo svolgimento del normale dialogo sociale e del confronto.

Anche dopo le conseguenti e necessarie iniziative di mobilitazione sindacale culminate nel presidio regionale a Trieste davanti alla casa Primula e nel presidio confederale regionale davanti alla presidenza della Giunta regionale il 22 luglio scorso , non abbiamo avuto il piacere di verificare una ripresa di sensibilità e di attenzione alle problematiche da noi poste a favore di una sanità e di una assistenza migliori a favore dei cittadini e dei pensionati, restando l'assessore indisponibile a qualunque incontro.

Apprezziamo pertanto la convocazione odierna da parte della III Commissione regionale , confidando che possa portare a fare chiarezza sulla opacità, sui ritardi e sugli errori compiuti dall'assessorato e dalle case di riposo nell'emergenza covid.

A questo proposito, desideriamo sottolineare la gravità delle direttive regionali dei primi di marzo, con le quali si indicava, ad esempio, che si dovessero isolare i pazienti covid nelle Case di riposo «se possibile». Conosciamo purtroppo le conseguenze di queste disposizioni, che hanno poi contribuito in maniera determinante allo sviluppo del contagio nelle tre settimane successive, con un numero di decessi che ha portato Trieste, per citare il caso più eclatante, ai vertici nazionali per il rapporto numero di contagiati e di decessi.

Senza contare l'incredibile balletto sul ricorso al traghetto, che di per sé meriterebbe un'inchiesta(da parte della Corte dei Conti?), al pari dell'intera vicenda Covid- case di riposo -, e anche per questo ringraziamo per la evidente sensibilità dimostrata dalla Presidenza della Terza Commissione con l'iniziativa di oggi.

È mancata poi una qualunque informazione e formazione degli operatori diretti e indiretti delle CdR, sulla prevenzione e la mancanza di dispositivi, con la conseguente larga epidemia che ha colpito questi operatori.

Spi – Cgil

Sindacato Pensionati Italiani
Segreteria regionale –
Friuli Venezia Giulia
Via Vidali, 1 - 34129 TRIESTE
Tel. 040 6760311 - Fax 040 6760307
spi@fvg.cgil.it
spi.cgilfvg.it

Fnp – Cisl

Federazione Nazionale Pensionati
Segreteria regionale
Friuli-Venezia Giulia
Via Cussignacco, 49 - 33100 UDINE
Tel. 0432 503903 - Fax 0432 509497
pensionati_friuli@cisl.it
www.cisilfvg.it

Uil Pensionati

Unione Italiana Lavoratori
Pensionati
Segreteria regionale
Friuli-Venezia Giulia
Via Polonio, 5 – 34125 TRIESTE
Tel. / Fax 040 367906
friuli@uilpensionati.it

Ma, a monte, va denunciata la mancaza di controlli adeguati da parte delle autorità regionali su queste strutture per anziani fragili, non senza sottolineare come, in piena epidemia, si siano ridotte le ore di assistenza per utenti ed eliminati i vincoli previsti per l'accreditamento delle strutture.

Anche il totale blocco dei rapporti degli assistiti con i famigliari, che in parte perdura ancora, ha contribuito a peggiorare le condizioni di isolamento e di abbandono per entrambi i soggetti, senza dimenticare i gravi problemi che si ripercuotono sulle famiglie per le difficoltà legate al rientro delle badanti dai paesi di origine, con particolare quelli non autosufficienti bisognosi di assistenza.

Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil chiedono che si avvii un confronto costruttivo sulle condizioni delle persone fragili partendo da un piano serio e strategico di rafforzamento dei servizi territoriali e domiciliari.

Di tutto questo c'è pochissima traccia nei piani regionali, così come non si hanno notizie di un coordinamento e indirizzo nell'emergenza e per le azioni future in caso di un malaugurato ritorno della pandemia, da parte della neonata "Azienda Zero", nonostante che tutte le organizzazioni sanitarie nazionali e internazionali indichino nella sanità e assistenza territoriale gli snodi fondamentali per prevenire e combattere il Covid.

È evidente che la riforma sanitaria varata dalla giunta regionale prima del covid deve essere profondamente rivista, proprio alla luce del Covid 19 per garantire un efficiente sistema pubblico universale adeguatamente finanziato, superando ipotesi inaccettabili di equiparazione tra pubblico e privato. Se tutto ciò comporterà ulteriori investimenti, chiediamo che la Giunta si esprima chiaramente a favore del ricorso ai fondi del Mes, quale opportunità unica per garantire un salto di qualità strutturale al servizio sanitario pubblico.

Entrando più nel merito delle nostre proposte sulle case di riposo, riteniamo non più rinviabile una revisione, già a suo tempo annunciata dall'assessorato, del regolamento di definizione dei requisiti, dei criteri e delle evidenze minimi strutturali, tecnologici e organizzativi per la realizzazione e per l'esercizio dei servizi semiresidenziali e residenziali per gli anziani di cui al Decreto del Presidente della Regione 13 luglio 2015 n. 144.

Il Covid 19 ne ha evidenziati limiti, carenze, criticità a diversi livelli, sia organizzativi che strutturali. È stato promesso l'avvio di un sistema di monitoraggio e promozione della qualità nelle strutture residenziali per anziani e, conseguentemente, l'implementazione dei sistemi informativi per la valutazione del bisogno e la conseguente raccolta di informazioni relative alla gestione dei servizi residenziali e semiresidenziali. Non abbiamo notizie dello stato di avanzamento di queste azioni, né tantomeno, dei risultati che ne sono emersi.

Non ci sono notizie nemmeno sul processo di accreditamento, di cui sembrava fosse già stata prodotta una bozza.

Alla luce di quanto accaduto e sta accadendo, ribadiamo la richiesta di un confronto sui nuovi criteri, sugli standard, sui contenuti e sulle nuove metodologie alla base dell'accreditamento delle strutture, affinché i nuovi criteri di accreditamento possano rappresentare uno strumento efficace e lungimirante per la salute degli ospiti nelle strutture.

Più che l'aumento dei posti letto, ci si deve porre l'obiettivo del rafforzamento degli interventi territoriali e delle diverse forme di domiciliarità innovativa.

Comunque, consideriamo sbagliato continuare ad appaltare al privato le condizioni degli anziani fragili. È invece necessario estendere assistenza e ricoveri delle persone anziani a strutture pubbliche

da estendere sul territorio, in quanto è dimostrato che sono in grado di assicurare una più alta qualità dei servizi, una maggiore professionalità degli operatori, una migliore condizione e adeguatezza delle strutture.

Va comunque ripensato il minutaggio, ampliando i tempi e la qualità delle prestazioni. Si tratta di rivedere il modulo dei servizi, anche ovviamente nelle strutture private, garantendo la presenza delle professionalità e l'adeguatezza degli ambienti. Uno specifico intervento di revisione riguarda le case polifunzionali, nonché la ubicazione delle case di riposo all'interno di condomini: situazione che va superata.

Ciò che chiediamo è una rivisitazione complessiva delle strutture di ricovero, ma anche degli standard dei servizi.

La programmazione di corsi di formazione e aggiornamento del personale, diretto e indiretto, deve essere promossa dalla Regione che deve assolutamente garantire anche un servizio di vigilanza e controllo completamente diverso dal passato. Questo compito è di garanzia per gli assistiti, il personale e le stesse case di riposo, e va potenziato in maniera significativa. L'esperienza delle Usca ha fatto emergere infatti le gravi carenze strutturali e di formazione del personale interessato.

A questo proposito, sottolineiamo la urgenza di assegnare anche a questo personale un riconoscimento economico per l'impegno e il rischio corso in occasione della emergenza covid nelle case di riposo, colpite al pari delle strutture ospedaliere. Così come non possiamo non sottolineare il fatto che questi lavoratori e queste lavoratrici sono senza contratto da oltre 12 anni.

Occorre parificare il loro trattamento a quello del comparto sanitario, anche per evitare l'emorragia del personale qualificato dalle case di riposo alla sanità pubblica: per questo c'è necessità di una programmazione e di un aumento del personale socio sanitario.

Riflessione a parte va fatta per quanto riguarda i medici di famiglia, la cui carenza e le cui previsioni di pensionamento rendono indifferibile una manovra di reclutamento, portando anche il numero degli assistiti a mille per medico per garantire così un servizio pubblico più adeguato.

Anche per quanto riguarda le case di riposo, l'assistenza medica va riconsiderata portando i medici di medicina generale a visitare i propri assistiti nelle residenze per anziani o, in alternativa, dotare le case di riposo di un medico pubblico di struttura in relazione con i medici di famiglia.

Necessaria inoltre una revisione delle rette, al pari di una diversa e migliore qualità dei servizi, rendendo più sostenibili i costi per gli assistiti e le loro famiglie.

Risparmi ed efficientamenti dei servizi sanitari vanno perseguiti con la predisposizione ed il varo – non più rinviabile - di un vero e proprio piano di innovazione e digitalizzazione del settore, al pari di quanto fatto in altri paesi.

In conclusione, riteniamo utile evidenziare alla Commissione consiliare la necessità di un confronto reale tra i soggetti interessati, sindacati dei pensionati in primis, con l'assessore regionale alla sanità e al sociale per definire, alla luce della grave epidemia che ha colpito anche la nostra Regione, la riscrittura del piano socio sanitario e, nello specifico delle case di riposo, così come annunciato più volte dallo stesso Assessore alla Salute.

Trieste, 9 settembre 2020

I segretari generali regionali

SPI-CGIL
Roberto Treu

FNP-CISL
Renato Pizzolitto

UIL Pensionati
Magda Gruarin